

cevo notizie

anno 8° - n. 1 - luglio 1994

autorizz. tribunale di brescia n. 28/87 del 20/07/87
direzione, redazione, amministrazione: via roma 22 - cevo
stampa: lineagrafica di armanini, via colture 11 - darfo b. t.
direttore responsabile: tullio clementi

periodico semestrale a cura dell'amministrazione comunale di cevo

EDITORIALE

Sono state uno scossone generale, un terremoto, direi.

Ciò anche nel nostro comune, dove è cambiata la geografia politica per decenni contrassegnata dalla polarizzazione tra i due schieramenti: da una parte la ex Dc e dall'altra l'ex Pci, ora Pds.

Il risultato delle ultime elezioni vede come primo partito a Cevo la Lega Nord (22%), seguita dal Pds (18%), il Partito popolare (16%), Forza Italia (14%), Rifondazione comunista (12%) e da altre formazioni minori che hanno conseguito risultati più o meno irrilevanti.

Il vero terremoto di queste elezioni è stato, anche a Cevo, il crollo dell'ex Dc e del Psi, a tutto vantaggio di Forza Italia e, in minima parte, della Lega Nord che già nelle precedenti elezioni aveva conseguito un notevole successo a spese dell'ex Pci.

Di fronte a tali risultati è venuto spontaneo chiedersi se ciò significasse anche una bocciatura dell'operato dell'Amministrazione comunale nel suo complesso. Un'attenta lettura dei risultati generali, però, porta alla conclusione che così non è, anche in considerazione che la Sinistra nel suo complesso ha mantenuto i consensi del 1992 e, soprattutto, per un giudizio positivo che raccoglie l'Amministrazione intorno a problemi importanti quali la promozione dello sviluppo turistico e quindi occupazionale; la cultura della pace e della solidarietà; la trasparenza amministrativa.

Da ciò la decisione della maggioran-

in Redazione:

Alfredo Biondi e Giorgio Zandrini

Coordinatore di Redazione:

Tullio Clementi

Direttore editoriale:

Lodovico Scolari

A PROPOSITO DELLE ELEZIONI DI MARZO

za di portare fino in fondo la tornata amministrativa secondo il mandato ottenuto dai cittadini di Cevo nel 1990 e soprattutto per le considerazioni che in questi mesi si stanno definendo al tavolo della Comunità montana, della Provincia e della Regione gli interventi più significativi per il nostro territorio e per la Valsavio, sui quali siamo da anni impegnati (Chalet Pineta, Centro di educazione ambientale e altri ancora).

Sarebbe stato criminoso per il futuro di Cevo e della Valsavio essere assenti da quei tavoli con il rischio di veder vanificato il lavoro di anni. Proprio per quest'ultima considerazione ritengo poco comprensibile e responsabile la decisione dei consiglieri della ex Dc di abbandonare definitivamente in Consiglio comunale. Era evidente che prima o poi anche la Dc avrebbe subito i contraccolpi della sua politica a livello nazionale, così come lo è stato in precedenza per il Pci. E ciò indipendentemente dai risultati di carattere locale.

I cittadini e gli elettori oggi sono sufficientemente maturi da saper distinguere nettamente i due livelli di governo, ed è perciò che ci sentiamo pienamente legittimati a portare a termine il mandato amministrati-

REDAZIONALE

Annunzio Scolari, associandosi alla scelta della minoranza consiliare (dimissionaria dallo scorso mese di aprile) che lo aveva designato come proprio rappresentante, si è dimesso dalla Redazione di "Cevo notizie". La Redazione, certa di interpretare anche il pensiero dei lettori, si augura di poter continuare ad avvalersi comunque, anche se magari in veste meno "formale" della preziosa collaborazione del "Nuncio".

vo senza le preoccupazioni di rincorrere i consensi perduti dal partito di appartenenza e, soprattutto, senza voler prefigurare anche a Cevo gli schieramenti politici che si sono formati in Italia in occasione delle ultime elezioni politiche.

(Lodovico Scolari)

L'OPINIONE

Fregoli

C'è uno (ma forse sono mille, un milione, un miliardo) che, nato democristiano come la maggior parte di noi poveri pellegrini, ha attraversato l'universo politico nell'arco di pochi decenni. Liberale ai tempi di Maramotti, diventa socialdemocratico sull'onda vincente di Alessandro Morino. Dopo la prematura scomparsa del senatore di Edolo ritorna in grembo alla "balena" (bianca) per sganciarsi ancora una volta, nel suo elegante volo pindarico, verso Democrazia proletaria (sul finire degli anni '70, quando la cosa rappresenta ormai solo un innocuo tocco di snobismo). Nei primi anni '80 sale sul carro degli stilisti craxiani, dal quale scenderà dopo quasi un decennio per salire sul più rumoroso carroccio di Pontida. E, infine, eccoci all'ultima (in ordine di tempo) metamorfosi: Forza Italia! Ovvero: la balena... azzurra.

Mai, comunque, in tempo utile per affermare una qualche volontà di protagonismo (sempre apprezzabile, in ogni caso), ma sempre puntuale (come un orologio svizzero), invece, per raccogliere la rendita di posizione. Ecco, la differenza fra la sofferità maturità degli uomini e la disinvolta abilità dei trasformisti (di cui il cabarettista Leopoldo Fregoli rimane l'insuperabile antesignano) sta tutta qui. (t.c.)

cevo notizie

anno 8° - n. 1 - luglio 1994

autorizz. tribunale di brescia n. 28/87 del 20/07/87
direzione, redazione, amministrazione: via roma 22 - cevo
stampa: lineagrafica di armanini, via colture 11 - darfo b. t.
direttore responsabile: tullio clementi

periodico semestrale a cura dell'amministrazione comunale di cevo

EDITORIALE

Sono state uno scossone generale, un terremoto, direi.

Ciò anche nel nostro comune, dove è cambiata la geografia politica per decenni contrassegnata dalla polarizzazione tra i due schieramenti: da una parte la ex Dc e dall'altra l'ex Pci, ora Pds.

Il risultato delle ultime elezioni vede come primo partito a Cevo la Lega Nord (22%), seguita dal Pds (18%), il Partito popolare (16%), Forza Italia (14%), Rifondazione comunista (12%) e da altre formazioni minori che hanno conseguito risultati più o meno irrilevanti.

Il vero terremoto di queste elezioni è stato, anche a Cevo, il crollo dell'ex Dc e del Psi, a tutto vantaggio di Forza Italia e, in minima parte, della Lega Nord che già nelle precedenti elezioni aveva conseguito un notevole successo a spese dell'ex Pci.

Di fronte a tali risultati è venuto spontaneo chiedersi se ciò significasse anche una bocciatura dell'operato dell'Amministrazione comunale nel suo complesso. Un'attenta lettura dei risultati generali, però, porta alla conclusione che così non è, anche in considerazione che la Sinistra nel suo complesso ha mantenuto i consensi del 1992 e, soprattutto, per un giudizio positivo che raccoglie l'Amministrazione intorno a problemi importanti quali la promozione dello sviluppo turistico e quindi occupazionale; la cultura della pace e della solidarietà; la trasparenza amministrativa.

Da ciò la decisione della maggioran-

in Redazione:

Alfredo Biondi e Giorgio Zandrini

Coordinatore di Redazione:

Tullio Clementi

Direttore editoriale:

Lodovico Scolari

A PROPOSITO DELLE ELEZIONI DI MARZO

za di portare fino in fondo la tornata amministrativa secondo il mandato ottenuto dai cittadini di Cevo nel 1990 e soprattutto per le considerazioni che in questi mesi si stanno definendo al tavolo della Comunità montana, della Provincia e della Regione gli interventi più significativi per il nostro territorio e per la Valsavio, sui quali siamo da anni impegnati (Chalet Pineta, Centro di educazione ambientale e altri ancora).

Sarebbe stato criminoso per il futuro di Cevo e della Valsavio essere assenti da quei tavoli con il rischio di veder vanificato il lavoro di anni. Proprio per quest'ultima considerazione ritengo poco comprensibile e responsabile la decisione dei consiglieri della ex Dc di abbandonare definitivamente in Consiglio comunale. Era evidente che prima o poi anche la Dc avrebbe subito i contraccolpi della sua politica a livello nazionale, così come lo è stato in precedenza per il Pci. E ciò indipendentemente dai risultati di carattere locale.

I cittadini e gli elettori oggi sono sufficientemente maturi da saper distinguere nettamente i due livelli di governo, ed è perciò che ci sentiamo pienamente legittimati a portare a termine il mandato amministrati-

REDAZIONALE

Annunzio Scolari, associandosi alla scelta della minoranza consiliare (dimissionaria dallo scorso mese di aprile) che lo aveva designato come proprio rappresentante, si è dimesso dalla Redazione di "Cevo notizie". La Redazione, certa di interpretare anche il pensiero dei lettori, si augura di poter continuare ad avvalersi comunque, anche se magari in veste meno "formale" della preziosa collaborazione del "Nuncio".

vo senza le preoccupazioni di rincorrere i consensi perduti dal partito di appartenenza e, soprattutto, senza voler prefigurare anche a Cevo gli schieramenti politici che si sono formati in Italia in occasione delle ultime elezioni politiche.

(Lodovico Scolari)

L'OPINIONE

Fregoli

C'è uno (ma forse sono mille, un milione, un miliardo) che, nato democristiano come la maggior parte di noi poveri pellegrini, ha attraversato l'universo politico nell'arco di pochi decenni. Liberale ai tempi di Maramotti, diventa socialdemocratico sull'onda vincente di Alessandro Morino. Dopo la prematura scomparsa del senatore di Edolo ritorna in grembo alla "balena" (bianca) per sganciarsi ancora una volta, nel suo elegante volo pindarico, verso Democrazia proletaria (sul finire degli anni '70, quando la cosa rappresenta ormai solo un innocuo tocco di snobismo). Nei primi anni '80 sale sul carro degli stilisti craxiani, dal quale scenderà dopo quasi un decennio per salire sul più rumoroso carroccio di Pontida. E, infine, eccoci all'ultima (in ordine di tempo) metamorfosi: Forza Italia! Ovvero: la balena... azzurra.

Mai, comunque, in tempo utile per affermare una qualche volontà di protagonismo (sempre apprezzabile, in ogni caso), ma sempre puntuale (come un orologio svizzero), invece, per raccogliere la rendita di posizione. Ecco, la differenza fra la sofferità maturità degli uomini e la disinvolta abilità dei trasformisti (di cui il cabarettista Leopoldo Fregoli rimane l'insuperabile antesignano) sta tutta qui. (t.c.)

CIMITERO

Una nota particolare meritano gli interventi che si prospettano per il cimitero, tenuto conto anche della delicatezza dell'argomento e delle sensibilità che si vanno a suscitare.

Anzitutto un dato "statistico": le persone tumulate nel nuovo cimitero sono 379 per il periodo intercorrente fra il dicembre 1969 e il gennaio 1994, per una media di 15 all'anno.

Questo alto tasso di mortalità, dovuto principalmente all'invecchiamento della popolazione residente, ha portato all'esaurimento delle fosse di inumazione, e tra due anni si prevede anche l'esaurimento dei loculi. Tutto ciò ha indotto l'Amministrazione a porre mano subito al problema, pur nella consapevolezza di dover compiere anche delle scelte "impopolari".

Dopo un esame approfondito delle possibili soluzioni, il Consiglio comunale ha deciso unanimemente di procedere alla esumazione delle tombe esistenti nel campo nord (a sinistra dell'entrata) per poter dar corso subito ai progetti necessari e, se gli spazi lo consentiranno, rendere disponibili altre aree per la sepoltura in terra.

Si è deciso quindi di procedere subito alla eliminazione della sopraelevazione esistente. Le ragioni di tale abbassamento sono da attribuire principalmente a motivi di ordi-

ne igienico-sanitario, al fine di evitare immissioni e fuoriuscite putride dal muro di contenimento, visibilmente fessurato nonostante ripetuti interventi di sigillatura.

Altre ragioni per tale abbassamento sono suggerite da fattori estetici e per consentire l'accesso degli automezzi alla sala mortuaria.

Tale soluzione potrà inoltre consentire anche la costruzione di nuovi loculi senza dover procedere alla eliminazione di altri campi di sepoltura; ma su questo aspetto si stanno ancora esaminando tutte le soluzioni possibili, in modo di poter effettuare un intervento che non pregiudichi utilizzi futuri.

Infatti, al fine di garantire un numero di loculi sufficienti per la rotazione trentennale, ferma restando la media degli ultimi dieci anni, sarà necessario costruire nei prossimi 15 anni almeno 230 nuovi loculi.

Si è altresì deciso di sistemare definitivamente anche le adiacenze del cimitero, mentre si sta ora valutando l'ipotesi di soluzione definitiva dell'intera area cimiteriale.

Gli articoli di questa pagina sono a cura e responsabilità dell'Amministrazione comunale

VIABILITÀ E OPERE PUBBLICHE

Continuano gli interventi per il miglioramento estetico e infrastrutturale nel capoluogo e nelle frazioni. Sono in corso i lavori per il rifacimento delle fognature degli acquedotti e delle pavimentazioni stradali di via Roma, via S.Vigilio, via C.Battisti e via Igna, e si sta esaminando con il comune di Savio l'intervento da proporre per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dell'abitato di Fresine.

Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, si stanno definendo le ultime deflaganti trattative con l'Enel (anche in relazione ai canoni da pagare), dopodiché prenderanno il via i lavori per il rinnovo completo dell'illuminazione nel vecchio nucleo, che dovrebbero essere completati entro il corrente anno.

Sempre in tema di viabilità, riteniamo importante la radicale riqualificazione della strada di Musna e di Seradina ad Andrista, i cui lavori sono iniziati.

Entro l'anno, infine, si pensa di poter dare corso ad ulteriori interventi di sistemazione di strade agricole e forestali (Pozzuolo, Öcia, Barzaball, Aret), nell'ambito di attuazione della legge Valtellina.

Nota della Redazione: per esigenze di tempo (ci si è proposti di uscire prima del periodo feriale) rimandiamo al prossimo numero la trattazione specifica del capitolo "Legge Valtellina", che pare sia finalmente in fase di decollo.

(EX) CÀ DEL CIAPOS

L'Amministrazione ritenne importante l'acquisizione del fabbricato di via Roma (casa del Ciapos) e le aree circostanti, in considerazione della loro posizione strategica e della necessità (e opportunità) di poter così procedere alla riqualificazione e all'abbellimento di un comparto significativo del nostro paese e, al tempo stesso, consentire la creazione di spazi pubblici.

Il Consiglio comunale, dopo un approfondito esame, ha deciso per la ricostruzione di un fabbricato da destinarsi prevalentemente ad attività commerciali e, quindi, la sistemazione delle aree adiacenti che consentiranno di migliorare la viabilità e gli spazi di sosta, la creazione di una piazzetta pubblica attrezzata e, infine, la formazione di un percorso pedonale collegante via Roma con via Castello.

Tenuto conto che l'Amministrazione non disponeva delle risorse finanziarie per eseguire tali interventi - e ciò ha sicuramente inciso sulle scelte operate - si è stabilito di porre all'asta l'intero progetto, facendo carico a chi vincerà la gara di realizzare a propria cura e spese tutte le opere pubbliche e ottenendo, come contropartita, la proprietà delle aree sulle quali realizzare il nuovo fabbricato, secondo il progetto di massima approvato dal Consiglio comunale.

Ci pare di poter considerare questa come una scelta intelligente e adeguata che, fra l'altro, metterà sul mercato la disponibilità di nuovi spazi per attività commerciali in via Roma, secondo le linee di programmazione da sempre indicate. Si sta ora espletando l'asta pubblica, secondo un apposito bando, con l'auspicio che operatori singoli o associati ne riscontrino le giuste convenienze.

la citazione

"Una calza rappazzata è meglio di una calza lacerata, ma non così per l'autocoscienza"

Hegel (aforismi senesi)

QUALI SCELTE PER LO SVILUPPO E PER L'OCCUPAZIONE? conversazione con il Sindaco

Nell'ultimo numero di "Cevo notizie" hai posto in evidenza la necessità di un rapporto stretto fra le attività turistiche e la salvaguardia ambientale. Sei sempre convinto che le due cose possano convivere?

«Sono sempre più convinto che proprio questo stretto collegamento fra valorizzazione delle risorse ambientali, manutenzione del territorio e rilancio del settore turistico sia la sola carta da giocare per cogliere qualche risultato utile dal punto di vista occupazionale».

Cosa intendi, in particolare, per "valorizzazione ambientale"?

«Penso alla manutenzione del territorio e, soprattutto, penso alla necessità di rilancio e riutilizzazione delle attività agricole, zootecniche e forestali, indispensabili appunto per far vivere un territorio, nella consapevolezza che la risorsa ambiente è precondizione indispensabile per fare turismo».

Muovendo da questa premessa ci puoi dire qualcosa di più sulle iniziative concrete che l'amministrazione comunale pensa di realizzare in proposito?

«Prima di tutto aggiungerei un'altra premessa: in questi anni abbiamo attrezzato ad un buon livello il nostro paese per prepararolo a prospettive più significative...»

Che prospettive?

«Si stanno finalmente avvicinando concretamente i tempi di realizzazione dei tre obiettivi principali che ci siamo posti: Chalet Pineta, Centro di educazione ambientale e campeggio. Anche se ora, però, si pone la necessità di scelte decisive...»

Quali saranno queste scelte decisive?

«Anzitutto l'adeguamento della capacità ricettiva. Più posti letto, in sostanza. Perché se agli sforzi per il miglioramento complessivo del paese non consegue la possibilità di poter ospitare le persone, si vanifica in gran parte quanto è stato fatto e, quindi, diventerà estremamente difficile fare altri significativi

passi avanti nella giusta direzione»

Anche sul piano urbanistico, o no?

«Certamente! L'Amministrazione intende spingere a fondo per l'attuazione del Plu [Piano di lottizzazione urbanistica - n.d.R.] dell'Androla, che il Consiglio comunale ha riapprovato recentemente. Si

tratta di operare, senza tentennamenti e incertezze, per dare attuazione alla volontà del Consiglio, pensando anche all'avvio di altri Piani attuativi residenziali e alberghieri, con attenzione particolare al comparto del Ragù, qualora si presentassero condizioni ritenute favorevoli per lo sviluppo del nostro paese.»

DA RIFONDAZIONE COMUNISTA

All'inizio ci snobbavano con quell'aria di sufficienza propria dei portatori dell'unica verità, poi iniziarono a denigrarci e a minacciarci di querela, ora imprecano alla loro ottusità e miopia politica.

Si cittadini di Cevo questi che vi abbiamo descritto sono nella maggioranza consiliare Social-pidiessina capeggiata dal Sindaco Scolari, teorico inascoltato dell'inutilità dei partiti politici e quindi del loro superamento.

I compagni di Rifondazione comunista costituitisi in gruppo autonomo all'interno del Consiglio comunale già nel 1993 in seguito ad insanabili questioni politico-programmatiche, mentre da un lato si battevano con caparbietà affinché il programma a suo tempo concordato venisse attuato, dall'altro respingevano direttive dell'antipopolare Governo Ciampi, supinamente e acriticamente adottate dalla maggioranza, spalleggiata da una futile quanto inconsistente minoranza democristiana.

Le nostre proposte in materia di prima abitazione, sul centro diurno per anziani, sull'operatività della legge sui servizi socialmente utili, che poteva risolvere il dramma della mobilità e della disoccupazione per i nostri cassaintegrati e giovani disoccupati, oltre alle tematiche e ai problemi della scuola, dopo essere state rese note ai cittadini, erano oggetto di scherno o quantomeno di cattiva valutazione.

Di fronte all'incalzare della nostra opposizione, che sopperiva all'inadeguatezza della Dc, il Dr.Scolari ed i suoi, contro ogni ragionevolezza e buonsenso politico, imbarcavano nella traballante Giunta ciò che restava del moribondo Psi, inconsapevoli che il terremoto politico si stava avvicinando e li avrebbe decimati.

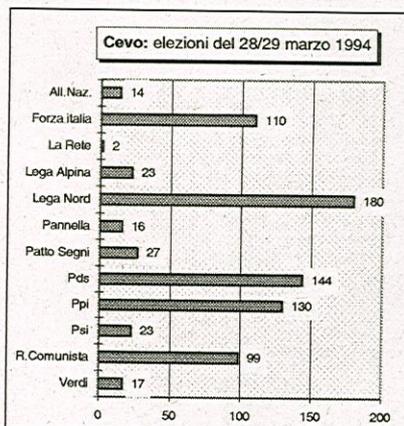
Il buon successo di Rifondazione comunista non è valso purtroppo ad attutire il colpo che l'impopolare politica del ridimensionato Pds e dello scomparso Psi hanno inferto alla Sinistra, aprendo la strada alla vecchia e nuova destra fascista e mettendo fortemente a rischio la tradizione antifascista di Cevo.

I fatti purtroppo hanno confermato le nostre più pessimistiche analisi e di fronte a questa disfatta politica, che ci preoccupa per quanto riguarda l'avvenire democratico del nostro Paese.

Nella seduta consiliare del 23.04.94 con O.d.g. l'analisi dei risultati elettorali, la numerosa quanto inconsistente minoranza Dc decideva di abbandonare il tavolo di rappresentanza, in spregio a tutti quei cittadini che in loro avevano riposto fiducia. Quindi ancora una volta il ruolo di garanti delle istituzioni democratiche e del volere popolare toccherà ai Comunisti che, senza falsi pudori e senza nulla concedere sia dal punto di vista formale che sostanziale, siederanno sui banchi dell'opposizione, garantendo la fine naturale della legislatura, incalzando questa anacronistica maggioranza relativa affinché i già gravi problemi della nostra gente non peggiorino.

Sarà nostro compito, in questo ultimo scorcio di legislatura, garantire la gestione della cosa pubblica nei suoi problemi quotidiani, cercando per quanto ci consta di portare a compimento tutte quelle opere che con vari pretesti la Giunta ha lasciato sulla carta. Per concludere come già evidenziato, il responso elettorale che ha visto la Destra vincere nel nostro paese pur avendo una gloriosa tradizione antifascista non va analizzato con la solita superficialità per non dire sottovalutazione e ricordiamo a chi si appresta ad organizzare la ricorrenza del 3 luglio 1944, che la resistenza a Cevo come in Italia fu di tutti i partiti e le associazioni democratiche, in poche parole di tutta la popolazione.

Rifondazione comunista - Circolo di Cevo



il 3 luglio del '44 cinquant'anni dopo

Per ricordare il tragico evento dell'incendio del paese, la Redazione ha scelto di riferire la testimonianza di una persona che in quell'anno era bambina; questo con l'intento di trasmettere un ricordo impostato sulla semplicità, privo per quanto possibile di sfumature ed interpretazioni personali.

Si tratta comunque di un evento legato indissolubilmente alla storia e alla memoria personale di ogni persona presente a Cevo in quella terribile giornata del 3 luglio 1944.

Per il nostro brano di storia orale abbiamo ascoltato la testimonianza della signora Maria Matti.

Quanti anni avevi?

«Avevo 11 anni, i miei ricordi non sono così precisi, sai, ero una bambina...»

Non importa, vediamo di ricostruire la tua giornata; tutto è iniziato la mattina?

«Sì... mia mamma stava preparando la polenta, mi ricordo che disse a me e a mia sorella: "n'tat che masede la pulenta n'de fò n'del clef de la cesa a sarcà a'n po' de broche". Le "broche" servivano per sistemare le scarpe dei miei fratelli.

Mentre ritornavamo abbiamo sentito delle grida "arrivano! arrivano! bruciano il paese!". Siamo entrate in casa, ma non abbiamo mangiato e ci siamo rifugiati nella vicina stalla; nel frattempo nella stalla è entrata "la Mèla" dicendo: "cosa fate qui? il paese stà bruciano!". Nello stesso istante entrò anche "la Maistrina", era ferita ad una mano, mi ricordo le sue parole: "i vòl cupam! i vòl cupam!".

Uscimmo dalla stalla e ci avviammo verso la chiesa: in chiesa c'era tanta gente radunata sotto l'altare della Madonna. Mia sorella portava le mie sorelle gemelle: avevano un mese di vita.»

In chiesa era convenuta tutta la gente del paese?

«C'erano tante persone, donne, bam-

bini, in seguito ho saputo che in molti si erano rifugiati anche nei "baicc". Mentre eravamo in chiesa sono entrati i fascisti, erano armati, vestiti a "macchie" [tuta mimetica - n.d.R.], ci fecero uscire, mi ricordo che gridavano: "fuori di qui mamme di ribelli!"

Uscimmo tutti insieme, mi pare verso le 10.30-11, e ci incamminammo verso la "Colonia", si sentivano grida, spari, il paese bruciava, noi bambini eravamo impauriti, alcuni piangevano...»

Durante il percorso dal paese alla "Colonia" hai assistito a qualche fatto che ti ha particolarmente colpito?

«Sì, mentre salivamo da via S. Antonio, arrivati dove c'è la banca ho visto nel campetto sotto un gruppo di fascisti: qualcuno di loro piangeva perché era ferito, altri mi sembravano ubriachi... uno di loro, "gliò sot a l'occ a mò", ha preso il fucile e l'ha gettato via gridando di non voler più fare quelle cose...»

Alla Colonia, poi, sono avvenuti altri fatti cruenti?

«Guarda, piccola com'ero non facevo che piangere, cercando di stare vicino a mia mamma, mi ricordo che avevano legato alcuni uomini del

paese e che da loro volevano sapere dove si trovavano i partigiani. Mia sorella maggiore ha visto tutto anche quando hanno ammazzato il giovane Scolari.

Ogni tanto da noi arrivavano i fascisti: dicevano che ci avrebbero uccisi tutti, alcuni di loro, invece, mettevano dello zucchero in bocca alla mie sorelle gemelle.

Verso le 15 o le 16, mi ricordo che è arrivata la famiglia Biondi: la Piera Lucia, che è mia coetanea, sua mamma, la nonna e i suoi fratelli. Avevano con loro una pentola contenente riso nel latte e ne hanno distribuito un po' a tutti... Quel giorno, su alla cascina, avevano ucciso suo papà.

La sera ci siamo radunati in due locali sotto la chiesa, "l'gera tēr n'gnà cagnulèra...", di notte poi c'è stato un temporalone, le suore venivano ogni tanto a vedere come stavamo: eravamo al buio, mi ricordo che avevano un lanterno...

Il mattino seguente mio padre è venuto a prenderci e siamo ritornati in paese: era distrutto e bruciava ancora. Anche la nostra casa era bruciata, tranne la cucina che aveva il soffitto a involto: entrammo, la polenta era ancora sul tavolo...»

intervista a cura di G.Zendrini



Luglio 1944:
Cevo il giorno
successivo alla
rappresaglia
nazi-fascista

Andrista: una piccola comunità con antiche tradizioni

i colori di una comunità

E' un pomeriggio autunnale, scende una leggera pioggerellina, le castagne cadono a terra, sono fioriti i crisantemi, nell'aria un odore di caldarroste.

Sono seduta nella mia stanza e sto leggendo una poesia di Aldo Palazzeschi che la maestra delle elementari mi aveva più volte invitato a studiare. Il testo così recita:

Tre casettine

dai tetti aguzzi,

un verde praticello,

un esiguo ruscello: Rio Bo,

un vigile cipresso.

Microscopico paese, è vero,

paese da nulla, ma però...

c'è sempre di sopra una stella,

una grande, magnifica stella,

che a un dipresso...

occhieggia colla punta del cipresso

di Rio Bo.

Una stella innamorata!

Chi sa

se nemmeno ce l'ha

una grande città.

e al termine della lettura penso ad Andrista. Anche noi abbiamo poche casettine dai tetti aguzzi, dei verdi praticelli, ed il nostro "Rio Bo". Un esiguo ruscello che passa in mezzo al paese e la stella innamorata alla quale affidiamo le gioie e le preoccupazioni di tutti noi.

E' un bel quadretto quello che contiene il nostro microscopico paese, un acquarello dai colori vivi; c'è il verde dei prati e della speranza, il rosso delle ciliegie e dell'amore, il blu del cielo, della serietà e dell'impegno, il giallo del sole e dei pettegolezzi, il nero dei campi arati e delle preoccupazioni, e un'immensa macchia bianca che aspetta solo di essere colorata.

I pittori che hanno aderito a questo magico concorso sono tutti gli abitanti di Andrista, dai pochissimi giovani ai molti anziani, tutti armati di fantasia, tavolozza e spirito di collaborazione.

Amiamo i colori forti della gioia e dell'allegria e con questi iniziamo il nuovo anno: ci prepariamo così alla tradizionale festa del Badalisk.

IL BADALISK

Si tratta di una tradizione che trova la sua origine nella notte dei tempi ma che rimane nel cuore di tutti noi, soprattutto di quei pochi giovani che ancora vivono ad Andrista e che intendono riscoprire le loro origini e salvare tradizioni che da sempre hanno caratterizzato la vita comunitaria.

Il Badalisk si festeggia da sempre e non credo sia il caso di spiegare come si svol-

ge la festa, anche perché chi dai paesi limitrofi non è passato almeno un anno ad ascoltare questa "bestia maledetta"? Risulta forse più curioso ricordare ciò che la festa del Badalisk comportava qualche tempo fa. Si trattava sicuramente di una festa profana che cadeva nel bel mezzo delle festività natalizie e che procurava non pochi dispiaceri agli zelanti sacerdoti.

All'interno della comunità si creavano disparità di trattamenti e chi aveva la peggio era sicuramente il "gentil sesso". Le nostre care nonne, allora brillanti signorine, pensavano un anno intero come riuscire a sfuggire agli sguardi fulminanti dei loro padri per andare, come dicevano forse solo qualche sguardo a quei giovanotti ai quali tutto era permesso.

Era una vera e propria fuga, ovunque c'erano spie e le nostre care donzelle rischiavano il giorno dopo, festa dell'Epifania, di non accostarsi alla comunione durante la Santa Messa.

Il Badalisk, che durante l'anno raccoglieva notizie indiscrete, pettegolezzi, storie di matrimoni mal riusciti, fidanzamenti ancora nel cuore delle fanciulle e mai dichiarati, liti fra i vicini di casa, la sera prestabilita raccontava ad alta voce questi fatti, che tutti conoscevano ma dei quali nessuno osava proferire verbo.

Dopo un inizio d'anno in allegria è necessario un po' di impegno. Tutti i nostri artisti sono ancora all'opera, ma in mezzo a loro se ne distingue uno in particolare; anche lui ama i colori caldi, il giallo della sabbia del deserto e dei caschi di banane, l'azzurro di un cielo avaro di pioggia, il verde di una vegetazione che troppo spesso manca, ma soprattutto ama il bianco delle stelle che anche in terra d'Africa gli ricordano la nostra magnifica Stella.

LA SOLIDARIETÀ

Padre Roberto, missionario della Consolata che attualmente svolge la sua missione a Baragoi, in Kenya, è al centro del nostro impegno missionario. Insieme lavoriamo, raccogliamo indumenti, generi alimentari, medicinali ed ogni anno un gruppo di noi si reca direttamente a Baragoi e lì si dà da fare secondo le proprie capacità: c'è chi cuce indumenti, chi erige campanili, chi scava pozzi...

E' davvero un bell'impegno, ma è soprattutto una grande soddisfazione poter allargare i nostri confini e unire in un simbolico abbraccio persone di ogni razza e cultura.

Con Padre Roberto abbiamo quasi sempre tra le mani il verde della speranza:

abituato a lottare con e per la vita ci ha insegnato ad amare la nostra comunità e a lavorare per mantenere quanto di prezioso e caro ci è stato lasciato in eredità. Proprio per questo motivo lavoriamo per mantenere le nostre chiese, quella in paese, dedicata alla Beata Vergine del monte Carmelo, e quella del cimitero, dedicata ai Santi Nazzaro e Celso. Ci stiamo impegnando per cercare di ricostruire l'archivio parrocchiale e tutti quei frammenti di storia che vogliono essere solo l'inizio di una migliore conoscenza delle nostre radici, della nostra comunità e di noi stessi.

IL DOLORE E LA SPERANZA

Insieme ai colori caldi siamo ogni tanto costretti ad utilizzare anche il nero: non si tratta di macchie volute ma di sfumature che la vita stessa impone; in un paese microscopico il dolore di una famiglia è quello dell'intera comunità, la mancanza di una persona ci porta ad una revisione generale dei compiti e ad un ulteriore sforzo, tuttavia non ci perdiamo d'animo.

Quell'immensa macchia bianca di cui parlo in precedenza non è ancora stata completata, ci mancano alcuni colori, ci manca la fantasia, ma soprattutto ci manca qualche artista. Questo il nostro appello:

Cari artisti, se amate la vita, la semplicità, i colori, se avete spirito di collaborazione e tanta fantasia, vi aspettiamo; il concorso è ancora aperto, sulla tavolozza vi aspetta:

il verde dei prati,

il blu del nostro Rio Bo,

il rosso dei tulipani,

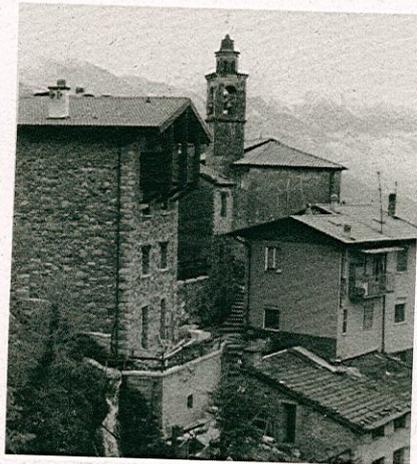
il giallo dei narcisi,

l'azzurro del cielo,

la policromia della nostra comunità,

il tutto magistralmente coordinato dalla Stella innamorata che porta in sé tutti i nostri desideri, le nostre speranze, il futuro di Andrista.

Paola Maffessoli



Andrista: un caratteristico scorcio del centro storico

Ragn de la masocula: non solo arrampicare ma condividere

Alcuni amici, altri, persone che conoscevi e che salutavi per strada con un sorriso.

Un giorno, così, quasi per gioco, un invito ad una gita; non la prima della stagione: erano già state effettuate escursioni nella Valle del Sello e sulla Presanella.

Poi ecco, Cimon della Bagozza; decido di partecipare, magari con un po' di timore, paura di non essere "all'altezza" di queste persone amanti della montagna, appassionate di escursioni: i "Ragn de la masocula".

La prima gita con loro mi vede perciò in Val di Scalve per raggiungere una vetta circondata da morene ricche di fossili. Entusiasta! L'unico piccolo della compagnia (sette anni), diventato la mascotte del gruppo e che non perderà più un'escursione.

Impressioni a fine gita ottime, la gente è simpatica, solidale, di compagnia, perciò la sera ci si saluta con la promessa di altre escursioni. Dopo cinque giorni, Monte Colombè, si ripete la bella esperienza di prima; poi, solo con alcuni, Lago di Bos e Passo di Bos per allenarsi perché si, ho deciso, sarò della compagnia nell'escursione di tre giorni.

L'itinerario onestamente mi fa riflettere, però le incitazioni dei nuovi amici sono convincenti.

21 agosto, ore 9: ci sono anch'io nella piazza del Comune.

Si parte per Valle di Savio, per proseguire verso il rifugio Lissone e poi per il passo del Forcel Rosso;

ed è qui che comincio a capire cosa vuol dire solidarietà, condivisione, aiuto in un momento di difficoltà.

Pernottamento al rifugio Fumo dove vivo davvero l'esperienza di appartenere ad un gruppo: ridere insieme, condividere tutto, scherzare sulle "prestazioni" alpinistiche di questo o di quello.

22 agosto, ore 5: dopo una rapida colazione si parte dal rifugio Fumo per raggiungere la Vedretta di Fumo e poi il rifugio alla Lobbia Alta. Alla Vedretta di Fumo qualcuno propone Cresta Croce.

Alcuni preferiscono raggiungere subito il rifugio, perciò ci dividiamo: un gruppetto va al rifugio, gli altri vanno al cannone [di Cresta Croce - n.d.R.]. Ci si ritrova più tardi e rivivo l'atmosfera serena e appagante del giorno prima.

23 agosto, ore 5.30: dopo aver pernottato nel rifugio "Ai caduti dell'Adamello" [alla Lobbia Alta - n.d.R.], si riparte.

La meta è l'attraversamento del Pian di Neve per raggiungere la Vedretta di Adamè, Val Adamè, Valle, Cevo.

Il tempo è stato clemente, nonostante le pessime previsioni. Il morale è alto, l'emozione grande.

Non è la prima volta che raggiungo il Pian di neve, e solo chi - come noi - ama la montagna può capire cosa si prova quando si va "in alto".

Stanchi, affaticati ma euforici rientriamo in paese, tra noi si è creata un'atmosfera di amicizia, di complicità, di solidarietà.

Io sono al settimo cielo perché sono stata "all'altezza".

Le escursioni finiscono in settembre con una gita al rifugio Lissone e con la promessa di ritrovarci ancora.

La promessa è mantenuta, con alcuni del gruppo si è creata un'amicizia, ci si sente spesso, quando è possibile si sta insieme.

Sono diventata un "Ragn de la masocula" e non posso che ringraziare questi amici che mi considerano una di loro.

Grazie Ragn dalla piccola mascotte che, in montagna con voi, ha vissuto un'importante e irripetibile esperienza di stima, rispetto e solidarietà.

Estate 1993

IL SENSO DELLA VITA

Giandomenico e Battistino

In quei giorni terribili di agosto stavo giusto rileggendo "Il vecchio e il mare", di Ernest Hemingway.

Legato in "corda doppia" con l'America latina, quindi: per un verso tramite l'indimenticabile Hemingway, che mi portava sull'incantevole Mar dei Caraibi e, per altro verso, "incrodato" idealmente sull'altrettanto affascinante scenario dell'Huascarán.

Da una parte, il vecchio pescatore cubano, Santiago che, lottando contro la "maledizione" che lo perseguita da 83 giorni, strappa finalmente al mare una preda più lunga della stessa barca e, dall'altra, i due giovani alpinisti camuni, Giandomenico e Battistino, che vincono alla grande l'immensa parete peruviana...

Si, perché, nonostante i pescecani che costringono Santiago a rientrare in porto - maschera di fatica sangue e dolore - dopo tre giorni di oceano, rimorchiando il solo scheletro della preda, e nonostante la tragica beffa di una slavina durante l'ultima pausa prima della vetta, in entrambi i casi l'uomo ha vinto la sua audace prova con sé stesso.

P.S. - Si sono sentiti commenti del tipo: "ma chi glielo ha fatto fare?". Ebbene, l'unica risposta possibile l'abbiamo trovata, ancora, in un libro di Cesare Maestri, "arrampicare è il mio mestiere" (una citazione tratta dall'Antologia di Spoon River): "Dare un senso alla vita può condurre a follia, ma una vita senza senso è la tortura dell'inquietudine e del vano desiderio, è una barca che anela al mare eppur lo teme". (t.c.)

alla Redazione di Cevo Notizie

Complimenti per la piacevole ed interessante edizione luglio '93 e grazie per avermi "ospitato" pubblicando il mio scritto.

Esprimo particolare gratitudine al Direttore, sig. Clementi, per il lusinghiero commento che interpreto come apprezzamento e condivisione dei miei sentimenti per la "nostra valle".

Con le più vive cordialità

Aurelia Simoni

risorge la Banda musicale civica

Un nuovo presidente (Vigilio Biondi), quattro consiglieri, Raffaella Matti, Elga Ragazzoli, Brunella Galbassini (che ne è anche direttore) e uno designato dall'Amministrazione comunale e trenta orchestrali (non sono certo che si chiamino così), nella maggior parte giovani: ecco la nuova Banda musicale di Cevo.

E poi, ancora, una ventina di giovanissimi che sono lì, pronti all'esordio non appena i corsi di educazione musicale svolti con l'impegno diretto di Brunella Galbassini li avranno resi abili per "l'arruolamento".

C'è grande entusiasmo, insomma, e naturalmente molto orgoglio per tutti i cevesi, giovani e meno giovani, che vedono finalmente risorgere una simpatica e gioiosa tradizione che a Cevo ha origini antiche.



stralcio dello Statuto, approvato nell'assemblea del 27.06.93

Premessa

La Banda musicale è un'associazione artistico-culturale; non ha scopo politico di lucro ma è stata costituita per conferire maggiore solennità alle cerimonie ed alle manifestazioni civili, patriottiche e religiose del paese e per affinare il gusto musicale dei concittadini. La Banda è municipale perché sostenuta dal Comune e perché svolge la sua attività nei confronti della generalità degli abitanti del comune.

Art.1

L'associazione musicale non è un circolo chiuso.

Tutti indistintamente possono esservi ammessi, purché diano garanzia d'impegno e di generosità nel prendere parte all'attività della Banda.

A tale scopo verrà istituito ogni anno, nell'ambito delle disponibili

finanziarie, un corso di orientamento musicale per reclutare le nuove leve che sono destinate a perpetuare il sodalizio. [...]

Art.8

La Banda, senza alcun preavviso, né anticipo, né compenso da parte di alcuno, si impegna a prodursi, compatibilmente con la disponibilità dei componenti e le condizioni del tempo, nelle seguenti occasioni: Natale, 25 aprile (nell'ambito di manifestazioni ufficiali commemorative della Resistenza), Pasqua, 1° maggio (nell'ambito di manifestazioni ufficiali della Festa dei lavoratori), 3 luglio (in caso di manifestazioni ufficiali commemorative dell'incendio e della distruzione di Cevo), Sagra di S.Vigilio (in caso di festeggiamenti del S.Patrono).

[...]

Art.22

La quota associativa è annua e così suddivisa:

socio ordinario	L. 5.000
soci sostenitori	L.10.000
soci benemeriti	L.20.000 (e oltre)

Art.23

I soci hanno diritto a:
partecipare all'assemblea
frequentare la sala di ritrovo musicale
intervenire con pieno diritto alla discussione
[...]



scuole medie

Di recente, in qualità di rappresentante dei genitori nell'interclasse, ho visitato le aule della nostra scuola media. Mi si è presentato uno spettacolo desolante e di totale abbandono. Banchi pieni di buchi e senza formica, sedie con schienali rotti, si rischia di cadere a terra tutte le volte che ci si siede. Una parete con una grande macchia di muffa.

Penso che oltre al degrado sia anche molto poco educativo che i nostri figli vadano in aule con un tal arredo (se così si può chiamare).

Chiedo pertanto se questa Amministrazione intende intervenire per risolvere il problema (sostituendo banchi e sedie) visto anche l'impegno in tal senso accennato in occasione della presentazione del Bilancio 1994. Distinti saluti

Bazzana Elmo

contribuenti

Propongo che su Cevo notizie venga pubblicato l'elenco dei primi contribuenti (esempio: i primi cinquanta) sui ruoli per acqua, rifiuti solidi urbani, Ici... Sarebbe, credo, un interessante argomento di conversazione. Grazie,

Giacomino Bazzana

Abbiamo passato la richiesta all'Amministrazione comunale, che così risponde: «Se l'intento della richiesta è quello di far conoscere la realtà contributiva di Cevo, la semplice pubblicazione di alcuni nominativi, oltre che discriminante, non ci pare francamente rilevante; anche perché andrebbe chiarito quale ordine usare nella pubblicazione: se quello alfabetico o quello dell'ammontare dell'imposta o quello della superficie tassabile.»

Del resto ogni cittadino può controllare ogni momento, presso gli uffici comunali, i ruoli dei tributi.»



protagonismo fede e tradizione attraverso le immagini

il carnevale (a destra e sopra),
in piazza per il 1° maggio (sotto e al centro),
manifestazione antifascista (a destra) e
(in basso) un suggestivo presepio artigianale

